LA PROVA DEL DESERTO

«*Non di solo pane vive l'uomo*» (Lc 4,4).

IL RACCONTO

Gesù si è ritirato nel deserto a pregare e a fare penitenza. Dopo quaranta giorni, il diavolo cerca di tentarlo per fargli abbandonare la sua strada. Le sue seduzioni non serviranno a nulla e Gesù riprenderà il suo cammino, lasciando il deserto per tornare in mezzo agli uomini e annunciare il Regno di Dio. È proprio all'inizio della sua missione che incontrerà due dei suoi futuri discepoli: Andrea e Giovanni.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 4,1-11

Marco 1,12-13

Luca 4,1-13

Giovanni 1,37-40.

Citazioni dai Salmi 1 - 88 - 91.

NEI CATECHISMI

Il tema delle tentazione di Gesù nel deserto non viene proposto o trattato nei catechismi dell'Iniziazione Cristiana.

DOMANDE PER CAPIRE

— Quale ambiente appare all'inizio del racconto? Quale oasi subito dopo? Che cosa ci fa, secondo te, Gesù in questo luogo?

- Chi sono i due uomini a cavallo che indicano Gesù? Chi pensano che Egli sia?
- Dove vive un eremita? In che modo? Che cosa fa? Chi o che cosa cerca?
- Quali difficoltà incontra Gesù nell'attraversare il deserto di Giuda? E il suo asinello?
- Quale incontro, terribile, fa Gesù nel deserto? Chi gli si avvicina? Che cosa vuole da lui?
- A quali tentazioni viene sottoposto Gesù? Quali risposte dà? Con quali gesti?
- A quali tentazioni ti senti sottoposto tu? Da chi o da che cosa? Come ti comporti?
- Dove trascorre la notte Gesù? Con chi? Verso dove riparte l'indomani all'alba?
- Quanto tempo Gesù è rimasto nel deserto? Perché decide di lasciarlo? Dove intende andare? Che cosa intende annunciare?
- Come definiresti l'atteggiamento di Gesù verso l'asinello?
- Quali sono i tuoi atteggiamenti nei confronti degli animali che vivono con te o intorno a te? Sono simili a quelli di Gesù? Diversi? Opposti?
- Chi attende Gesù alle porte del villaggio?
- Che cosa dicono Andrea e Giovanni a Gesù nella locanda? Come lo chiamano? Che cosa vogliono da lui?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Documentiamoci su che cos'è un'oasi, come si forma, chi ci vive, cosa ci si produce.
- Rappresentiamo una piccola oasi in scatola (vanno bene quelle delle scarpe) con elementi nei vari campi. Questi possono essere disegnati a parte su cartoncino e poi ritagliati.
- Confrontiamo le difficoltà di un tempo per attingere l'acqua dai pozzi con la facilità con cui oggi l'acqua giunge nelle nostre case.
- Chiediamo ai bambini di fare due insiemi di ani-

mali conosciuti: quello dei domestici e quello dei non domestici. Tra i domestici individuiamo quelli che vivono nelle nostre case o nei nostri dintorni e perché possiamo definirli tali.

— Proponiamo una ricerca sugli animali che vivono nel deserto: le loro abitudini, la loro alimentazione...

— Dipingiamo con i colori a tempera o i pastelli a cera i colori del cielo all'alba e i colori del cielo al tramonto. Quali predominano nell'uno? E nell'altro?

— Proponiamo ai bambini la realizzazione di immagini simmetriche: volti (come quello di Gesù che si riflette nella pozza d'acqua) o disegni più semplici.

— Osserviamo i nostri volti e facciamo notare ai bambini come le due parti del viso (particolari, sguardo...) non sono esattamente simmetrici.

— Disponiamo i bambini in cerchio. Una coppia si pone al centro: l'uno interpreterà l'asinello e l'altro il suo padrone. Il primo, ragliando e strusciandosi addosso al padrone, dovrà cercare di farlo ridere. Se ci riuscirà un altro bambino del gruppo prenderà il posto del padrone; in caso contrario sarà l'asinello ad essere sostituito.

— Dividiamo i bambini in piccoli gruppi e giochiamo con i dadi: vince chi effettua il lancio migliore.

PER APPROFONDIRE

LA VITTORIA NEL DESERTO

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù... un uomo tra gli uomini.

A poco più di 30 anni, dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, si ritirò in preghiera nel deserto. E, come un uomo, soffrì il freddo, la fame, la sete, il caldo e la stanchezza.

E fu allora che **il Demonio cercò di tentarlo**. Ma Gesù lo sconfisse!

Racconta il vangelo secondo Marco:

«...lo Spirito lo spinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana...».

La tradizione cristiana e gli studiosi ritengono che il luogo in cui Gesù fu tentato sia stato il **Deserto di Giuda**, un territorio che non di rado, nei secoli aveva accolto *anacoreti* e *profeti* che avevano voluto ritirarsi in solitudine, lontani dal mondo per incontrare Dio. Qui infatti, in quei giorni viveva *Giovanni il Battista*, qui si trovava uno dei più importanti centri della comunità religiosa degli Esseni.

Il *Deserto di Giuda* è originato da una spaccatura della crosta terrestre per l'incontro di due isole continentali: quella asiatica e quella africana. La zolla asiatica, scontrandosi con quella africana, la sollevò corrugandola. Per questo motivo il Deserto di Giuda è sprofondato a 400 metri sotto il livello del mare. Il corrugamento è formato dalla catena montuosa dei Monti di Giuda che da qui si estendono per 30 chilometri verso il Mare Mediterraneo, sino a Gerusalemme. Una stepa che si ricopre di erba quando giungono le brevi piogge invernali, scarsamente abitata, e frequentata da pastori nomadi e da eremiti.

A pochi chilometri sorge oggi il monastero greco ortodosso del *Monte Qarantàl* (Quarantena), chiamato così a ricordo dei 40 giorni passati da Gesù in questo luogo.

L'espressione ebraica 40 giorni indicava genericamente un lungo periodo di tempo.

Per questo motivo la durata del Diluvio universale è indicata in 40 giorni e quella dell'Esodo degli Ebrei nel deserto del Sinai in 40 anni.

Nella lingua degli ebrei, SATANA non è un nome proprio. Il termine *satan* significa *accusatore* o *calunniatore* (in greco *diàbolos*).

Nel primo dei libri dell'Antico Testamento, il Genesi, il demonio — angelo ribelle a Dio — viene all'inizio presentato come il serpente, vittorioso tentatore, nemico della felicità dell'uomo e desideroso di far precipitare con sé nella perdizione gli uomini; i quali però solo per propria colpa, col peccato, possono diventare suoi schiavi.

Nei vangeli Satana viene chiamato anche Beelzebùl, Principe di questo mondo, il maligno, il nemico. Ma **Gesù gli strappa ogni dominio** con il suo trionfo — dalla nascita, alla croce, alla risurrezione —. Perciò il demonio, che sa di non poterlo mai vincere, lo teme. **Come mai avvenne che Gesù poté essere tentato dal suo nemico?** Dicono alcuni studiosi che fu Satana a volerlo tentare per ricevere una conferma su un dubbio che lo assillava: se Gesù fosse veramente il Messia, il Figlio di Dio, Colui che temeva e che poteva definitivamente sconfiggerlo. Ed in quella circostanza, nel Deserto di Giuda, ottenne la conferma che cercava.

ALLARGARE IL CAMPO

Deserto

Nell'AT il termine «deserto» (ebr. midbar) indica: luogo arido, incolto, dove si conduce il gregge al pascolo, steppa, deserto (Gn 14,6; 16,7; Es 3,1; Dt 1,19; Gdc 8,7), luogo pieno di bestie selvagge, di esseri ostili all'uomo (Lv 16,10); significa anche luogo di maledizione (Is 30,6; 34,10ss; Sof 2,13ss); di qui luogo della prova in cui Dio conduce il suo popolo infedele affinché apprenda, nella solitudine e nella privazione di tutto, a dipendere soltanto da lui (Es 3,17ss; 16,1s; Os 2,16; 14,2ss).

Il numero 40: quello degli anni in cui Israele è vissuto nel deserto dopo l'esodo dall'Egitto, è venuto ad esprimere simbolicamente il tempo della prova (Es 16,35; Nm 32,13; Dt 29,4; Gs 5,6; Ez 29,11ss; Am 2,7; ecc.). Nel NT «deserto» (gr. érēmos) è utilizzato per indicare quello del Sinai dove ha vissuto Israele (Gv 3,14; 6,31.49; At 7,30ss; 13,18; I Cor 10,5; Eb 3,8.17), quello di Giuda, il probabile luogo in cui si è ritirato Giovanni il Battista per asceti volontaria (Mt 3,1.3; 11,7; Mc 1,3s; Lc 1,80; 3,2ss) e dove Gesù è stato messo alla prova dal diavolo (Mt 4,1; Mc 1,12; Lc 4,1); inoltre pri-

ma o dopo ogni miracolo rilevante, Gesù si ritirò nel deserto per sfuggire all'entusiasmo messianico delle folle e per pregare (*Mt* 14,13; *Mc* 1,35.45; 6,31; 8,4; *Lc* 4,42; 5,16).

Demonio

La voce greca «daimôn» significa sia uno spirito protettore, spesso benigno, sia anche la voce interiore dell'uomo. Nel tardo **Giudaismo**, il concetto di «demon» (demonio) tendeva ad indicare in senso ristretto uno «spirito malvagio», di cui non si precisavano molto i contenuti. Si pensava però ad una gerarchia di demoni, con a capo il «diavolo» (dal greco «diabolos», «colui che sbarra la strada», o «colui che getta la divisione»: cf *Mt* 25,41; *Gv* 8,44), identificato anche con «Satanà» (il tentatore: cf *Mt* 4,1-11 e par.) oppure «Beelzebùl, principe dei demoni» (cf *Mt* 12,24-29 e par.). *La teologia* concepisce i demoni come creature di Dio cadute, la cui opera e azione si dirige contro il Regno di Dio; nonostante la loro potenza, la vittoria però è già nelle mani di Dio (cf *Ap* 20,1-10).

Gesù poteva essere tentato?

Se la tentazione suppone una complicità con il male, la risposta di un credente è categorica: Gesù non fu mai incline al male, egli è «senza peccato». Ma ciò non significa che egli non potesse essere messo alla prova. Un passo della lettera agli Ebrei (4,15) mette in chiaro la distinzione:

«Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, escluso il peccato, a somiglianza di noi».

Per mettere ancora più in chiaro la nozione di «prova», richiamiamoci ad alcune situazioni umane ben note. In ogni esistenza umana ci sono momenti o circo-

stanze che impongono scelte cruciali, perché sono in gioco cose importanti. Per esempio, un medico che sta curando un malato grave: deve dar sollievo alle sue sofferenze correndo il rischio di aggravare il pericolo, oppure deve seguire un certo trattamento senza attenuarne le sofferenze? Il medico vive un conflitto che riguarda il suo dovere, si trova in una situazione di «prova». Il medico vive una prova, non è «tentato» nel senso peccaminoso del termine.

Anche Gesù si è trovato in situazioni conflittuali simili. Investito di una missione liberatrice, vivrà alcune situazioni nelle quali le difficoltà sembreranno ostacolare il suo compito. Che fare? Abdicare e rinunciare alla missione ricevuta? Oppure mettere in atto nuovi mezzi per realizzarla? È il momento della prova, deve fare una *scelta fondamentale*. Come noi, Gesù vivrà situazioni oggettive, nelle quali, senza venire a patti con il male, si sentirà portato a rivedere radicalmente il suo modo di fare. Gesù ha fatto tale esperienza, altrimenti le parole della lettera agli Ebrei che abbiamo citato non avrebbero alcun senso: è «stato lui stesso provato *in ogni cosa, a somiglianza di noi*».

Tentato o messo alla prova?

Nel nostro modo di pensare «essere tentato» significa sentirsi incitati al male. Dalla nostra personale esperienza, infatti, sappiamo che noi siamo sovente tentati a causa del nostro peccato. Per questo la nozione di tentazione ci suggerisce un dibattito interno tra le nostre buone e cattive tendenze. In queste condizioni, parlare delle tentazioni di Gesù senz'alcuna precisazione significa attribuirgli i nostri conflitti di uomini peccatori. Un credente non può ammetterlo poiché, per fede, riconosce che Gesù è totalmente estraneo al male. Di fatto, però, la nozione biblica, di solito resa con la parola «tentazione», ha un senso assai più vasto. Dal momento che ne trattano tutti i vocabolari biblici, ci limitiamo a poche parole. Il senso esatto sarebbe *pro-*

va, oppure: *test, mettere alla prova*: l'uomo messo alla prova dai suoi avversari o da Dio stesso; Dio messo alla prova dagli uomini.

La tentazione è una prova che rivela quello che c'è nel cuore dell'uomo. Il termine «prova» appartiene al linguaggio dell'Esodo. Quando Dio conduce il suo popolo nel deserto per fare alleanza con lui, gli invia delle prove affinché manifesti quali sono i suoi affetti profondi. Dio mette alla prova Israele per fare di lui il suo popolo, lo educa come un padre educa suo figlio:

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore» (Deuteronomio 8,2).

Ma quel popolo, come ogni uomo, difficilmente accetta le prove mandategli da Dio, anzi, si mette anche lui a «tentare Dio», a sottoporre Dio a un *test*, per obbligarlo a intervenire, come se volesse sottometterlo ai suoi desideri.

Nella tradizione biblica antica, la tentazione è sovente attribuita a Dio. Ma nei libri più recenti dell'Antico Testamento è soprattutto attribuita a Satana. Siccome l'uomo di solito cede alla tentazione e si compromette sempre di più con il male, è sembrato più corretto attribuire la tentazione al diavolo. Per questo, verso il 180 a.C., il Siracide, così chiamato perché figlio di Sirac (in ebraico: *Ben Sirah*), si rifiuta di immaginarsi che Dio possa far cadere qualcuno (*Siracide* 15,11); e nel Nuovo Testamento non si dice mai che Dio tenta l'uomo. Anzi, la lettera di Giacomo (1,13) lo esclude. L'esempio classico di questa evoluzione del linguaggio è data da due redazioni che riguardano lo stesso episodio. Secondo *2 Samuele* 24 (sec. VII a.C.) Dio mette alla prova Davide chiedendogli di recensire il popolo. Davide fa il censimento, ma poi si accorge che, facendolo, ha peccato, perché per mezzo del censimento ha cercato di valutare la propria potenza, cioè ha dubitato della protezione divina. Trecento anni più tardi,

I Cronache 21 riporta lo stesso episodio con termini simili, ma attribuisce a Satana la proposta del censimento, poiché essa conduce Davide al peccato.

Nel testo dell'evangelista Marco, è Dio che, mediante il suo Spirito, spinge Gesù nel deserto, il luogo della prova, il luogo dove si manifesta quel che vi è nel cuore dell'uomo e nel cuore di Dio, il luogo dove si fonda e si mette alla prova l'alleanza. Dio «getta» Gesù nel deserto, ma è Satana che lo mette alla prova, che lo tenta.

LA PREGHIERA

Si potrebbe utilizzare il Salmo n. 1 e la lettura del brano evangelico relativo alle tentazioni di Gesù (*Mt* 4,1-11).

Salmo 1: Le due vie

Felice l'uomo giusto:
non segue i consigli dei malvagi,
non va insieme ai peccatori,
non sta con chi bestemmia Dio;
ma sua gioia è la parola del Signore,
la studia notte e giorno.

Come albero piantato lungo il fiume
egli darà frutto a suo tempo,
le sue foglie non appassiranno:
riuscirà in tutti i suoi progetti.

Non è questa la sorte dei malvagi:
foglie morte portate via dal vento!
Saranno condannati in giudizio
ed esclusi dal popolo dei giusti.

Il Signore protegge il cammino dei giusti;
la via dei malvagi finisce nel nulla.